

## Rassegna del 24/06/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

24/06/2020	Tribuna-Treviso	16	Ecobonus, caos e dubbi cantieri fermi nella Marca - Ecobonus, troppi dubbi: cantieri congelati	De Polo Andrea	1
<b>SCENARIO</b>					
24/06/2020	Corriere del Veneto Treviso e Belluno	7	I costruttori investono solo nel lusso Conte: «Faremo noi le case popolari»	Madiotto Silvia	3
24/06/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	2	Piano casa la Consulta promuove Zaia - Piano casa, la Consulta dà ragione a Palazzo Balbi «La prima svolta autonomista»	Zambon Martina	5
24/06/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Piazza e Basilica, i progetti per salvarle - San Marco, via libera ai progetti per salvare paizza e Basilica	Zorzi Alberto	7
24/06/2020	Corriere delle Alpi	16	Cantieri e traffico in tilt «Così uccidete il turismo» - Lungo l'A27 cantieri fino a metà luglio apre per due giorni la galleria Cave est	Dal Mas Francesco	9
24/06/2020	Gazzetta del Mezzogiorno	5	«Terreni edificabili» Sconto sulle tasse ma l'Imu va pagata - «Su Punta Perotti va pagata l'Imu»	Scagliarini Massimiliano	12
24/06/2020	Gazzettino	12	Tramonta Veneto City, non è più di moda	Vanzan Alda	14
24/06/2020	Gazzettino	16	Via libera della Consulta al Piano casa del Veneto	Sperandio Alvise	16
24/06/2020	Gazzettino	16	Edizione Ricavi a 17,92 miliardi utile netto a 55 milioni	...	17
24/06/2020	Gazzettino Padova	11	Renzo Piano al parco dei Salici, firmata la convenzione	Rodighiero Alberto	18
24/06/2020	Gazzettino Padova	19	Vicina la bretella anti traffico da 600mila euro	L.Ma.	19
24/06/2020	Gazzettino Treviso	9	Terza corsia per allungare il cavalcavia - Noalese, si "allarga" il cavalcavia	Filini Elena	20
24/06/2020	Gazzettino Venezia	7	Jesolo Magica, l'astronave non decolla Il nodo principale resta la viabilità	Babbo Giuseppe	22
24/06/2020	Gazzettino Venezia	7	La pietra tombale su Veneto city - Capolinea Veneto city Un flop dopo 10 anni di carte e polemiche	Tamiello Davide	23
24/06/2020	Mattino Padova	15	«Se i soldi non arrivano fanno prima le mafie»	...	26
24/06/2020	Nazione	21	In breve - Lucca - Il Salone dell'edilizia dal 3 al 5 luglio	...	27
24/06/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	3	Autostrade, verso l'intesa - Atlantia, l'accordo più vicino Benetton sotto al 50 per cento	Barbera Alessandro	28
24/06/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	3	Mion: «Collaboriamo, ma ora basta ostilità contro di noi»	Paolini Roberta	29
24/06/2020	Repubblica Design	35	Alte tecnologie Una pellicola che rende il vetro ancora più infrangibile	...	30
24/06/2020	Sole 24 Ore	12	Italcer lancia Advance, la ceramica antibatterica - Da Italcer la superceramica che combatte batteri e Covid	Vesentini Ilaria	31
24/06/2020	Tribuna-Treviso	16	«Tutti i lavori sono bloccati Gravi danni per gli artigiani»	...	33
24/06/2020	Tribuna-Treviso	17	«Mi chiedono preventivi ma nemmeno le banche conoscono le regole»	Toffoletto Mattia	34
24/06/2020	Tribuna-Treviso	17	«Regna l'incertezza Oggi è rischioso iniziare qualsiasi opera»	M. T.	35
24/06/2020	Tribuna-Treviso	31	«Stop ai cantieri nel fine settimana» Appello per l'A27	F. D. M.	36

# Ecobonus, caos e dubbi cantieri fermi nella Marca

L'Ance Treviso: in provincia le ristrutturazioni interessano potenzialmente 226 mila edifici  
Gli artigiani: «A sei giorni dall'entrata in vigore nemmeno le banche conoscono le norme»

Mancano sei giorni alla partenza dell'ecobonus, incentivo che nella Marca potrebbe interessare fino a 266 mila immobili per un giro d'affari stimato in 16 miliardi, e i nodi da sciogliere sono ancora tanti, dalla durata alle regole per la cessione del credito. A queste condizioni - sottolineano gli operatori - sta accadendo l'opposto di quanto si sperava. **DEPOLO E TOFFOLETTO**  
/ PAGINE 16 E 17

## Ecobonus, troppi dubbi: cantieri congelati

Gli incentivi al 110% per la riqualificazione energetica interessano 266 mila immobili, ma le norme non sono ancora chiare

**Si calcola un business da 16 miliardi di euro per le ristrutturazioni in tutta la provincia**

TREVISO

Mancano sei giorni alla partenza dell'ecobonus, incentivo che nella Marca potrebbe interessare fino a 266 mila immobili per un giro d'affari stimato in 16 miliardi, e i nodi da sciogliere sono ancora tanti, dalla durata alle regole per la cessione del credito. A queste condizioni - sottolineano gli operatori - sta accadendo l'opposto di quanto si sperava: anziché assistere a un incremento di preventivi per la ristrutturazione energetica, l'edilizia registra uno stallo totale, perché i proprietari aspettano regole certe prima di mettere mano al portafoglio.

### IL NODO DELLA DURATA

L'ecobonus - con incentivi al 110% della spesa sostenuta - è incluso nel decreto Rilancio ma non è ancora legge (manca la relativa legge di conversione), e la norma al momento è in discussione alla Camera. «Ci attendiamo che in questa fase vengano accolte alcune delle modifiche che abbiamo richiesto» sottolinea Zelio Pirani, direttore Ance Treviso, l'associazione dei costruttori edili, «attualmente il decreto legge estende la possibilità di av-

valersi degli incentivi fino al 31 dicembre 2020, ma è troppo poco per rimettere in moto progetti, alcuni complessi, che richiedono l'approvazione delle assemblee di condominio, e progetti, preventivi, cantieri. Ance ha chiesto di prorogare fino al 2023, ragionevolmente dovrebbero estendere la durata degli incentivi almeno fino a fine 2022».

### SECONDE CASE E CREDITI

Non c'è solo il nodo della durata: a preoccupare i proprietari è anche l'estensione del bonus alle seconde case e agli alberghi, al momento non prevista. E ancora: l'obbligo di accrescere la certificazione energetica Ape dell'edificio di almeno due classi, che escluderebbe gli interventi più semplici come la sostituzione della caldaia. Infine, le perplessità sulla cessione del credito (che consentirebbe ai proprietari di non sborsare un euro). Il proprietario, oggi, può chiedere la detrazione fiscale (sconto in dichiarazione dei redditi) oppure, e questa è la novità, la cessione del credito alla banca: anticipa la spesa in fattura, ma successivamente cede il credito alla banca, o a un'assicurazione, per avere il rimborso immediato. O ancora, potrà chiedere lo sconto in fattura: la cessione del credito potrebbe anche essere di-

rettamente all'impresa che realizza i lavori. In questo caso l'impresa potrebbe utilizzare il credito al 110% in compensazione per il pagamento delle imposte oppure cederlo essa stessa alle banche.

### LA POSIZIONE DEI COSTRUTTORI

«La conversione in legge del decreto dovrebbe arrivare entro metà luglio, chi ha grandi aspettative in questo momento sta rimanendo fermo» evidenzia Pirani, «ci auguriamo che entro quella data tutti gli elementi di sicurezza saranno superati. In ogni caso l'agevolazione è valida per tutti i cantieri che inizieranno dal primo luglio». Se tutte le perplessità saranno superate, sarà un'occasione senza precedenti per far ripartire il comparto delle costruzioni: «È un'opportunità straordinaria. Le imprese stanno già ricevendo numerose telefonate, ai proprietari dico di rivolgersi a un professionista per chiarire tutti i dubbi». —

ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ANCE TREVISO**

## «Prorogare fino al 2023»

Ance (associazione dei costruttori, sopra in foto il direttore Zelio Pirani) ha chiesto di estendere la validità dell'ecobonus al 2023, attualmente prevista fino al 31 dicembre 2021. A sinistra, un cantiere in via San Francesco a Treviso.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

# I costruttori investono solo nel lusso

## Conte: «Faremo noi le case popolari»

Il sindaco sulle operazioni immobiliari in centro: «È positivo che i privati abbiano vitalità»

### Le classifiche

**Diverse classifiche ci vedono come la città con la miglior qualità della vita in Italia**

**TREVISO** «I privati investono a Treviso con interventi per la residenza di lusso, a quella più accessibile per i giovani e le famiglie ci pensiamo noi». Parole che diventano promesse: non solo Palazzo Moretti, su cui punta il Comune per realizzare alloggi a basso costo e foresterie per gli studenti, ma anche un altro paio di immobili in centro e fuori dalle mura. Mentre si accavalano i superprogetti edilizi di pregio in città, a Ca' Sugana cercano soluzioni abitative per sostenere il ripopolamento in una direzione diversa. «Partiamo da un dato - dice il sindaco Mario Conte -. Nel 2019 la popolazione è cresciuta di 900 unità, 200 delle quali in centro storico. E questo al netto dello svuotamento della caserma Serena, che aveva mille residenze di richiedenti asilo fino al 2017, mentre adesso ci sono solo poco più di trecento persone». L'ottimismo non manca, anche in un momento complicato per le imprese in tutti i settori, edilizia compresa.

L'ultimo piano di recupero annunciato è quello per la rigenerazione dell'ex Telecom in Borgo Cavour, quasi due-

mila metri quadrati di appartamenti con terrazza vista mura: case non economiche, che si vanno ad aggiungere ad altri progetti residenziali ancora da ultimare o ancora da erigere che interesseranno soprattutto il quadrante fra il Duomo e il Put della zona nord. Decine di milioni di euro di investimenti che però riguarderanno una fascia di trevigiani (o aspiranti tali) piuttosto benestanti. «Non è un lato negativo che in ambito privato ci sia questa vitalità - continua Conte -. Le classifiche di Fondazione Etica e Sole 24 Ore, che ci vedono tra le città con la migliore qualità della vita, sono cartine di tornasole dell'attrattività di Treviso. Le vediamo tutti le gru, le impalcature, le operazioni in tutto il territorio, c'è grande voglia di investire. Il centro gode di un notevole prestigio, ma questi interventi vanno a interessare zone da riqualificare nell'ottica, comunque, di un aumento di residenza. È una lettura molto positiva. E sarà un'utenza con buone possibilità di spesa, di andare al ristorante, utilizzare servizi e vivere il centro».

Ma tutte le operazioni più importanti passano sempre per l'iniziativa privata, ormai da decenni: gli «ex» qualcosa (Provincia, Questura, Zanotti, Agenzia delle entrate) diven-

tano palazzi e il ripopolamento è in mano dei grandi investitori. «Daremo dimostrazione che come ente pubblico possiamo andare in una direzione diversa, più accessibile. Ci siamo dati lo strumento urbanistico per farlo. Per Palazzo Moretti siamo in fase di studio di fattibilità, ne stiamo identificando un altro, ma serve il luogo adatto. Per i giovani e le fasce più sensibili stiamo lavorando a percorsi progettuali con alloggi popolari, anche in centro città. A questo tipo di residenza deve pensare il pubblico, i costi che devono sostenere i privati non giustificerebbero l'operazione, tra l'acquisizione dell'area e i costi di costruzione. Obbligatoriamente, attirano un'utenza con capacità elevata».

Ma c'è un altro ambito di immobili che cresce: l'offerta ricettiva. Lussuosi b&b stanno prendendo sempre più quota, gli ultimi due sono laterali di Corso del Popolo, fra il teatro e la piazza. «Treviso è anche una città sempre più turistica e con grandi opportunità, non solo nella residenza ma con bellissime realtà di accoglienza - chiude il sindaco -. Noi la riempiamo di vita ed eventi, anche questo attirerà nuovi abitanti».

**Silvia Madiotto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I progetti**

**INVESTIMENTI**

Il primo complesso di pregio fu il Quartiere Latino di Carron; adesso i lavori più grossi riguardano l'ex Zanotti con le palazzine di Pesce, l'ex Provincia per la Sgr Numeria, l'ex Questura venduta alla Alibardi, in Restera il «bosco verticale» della Cazzaro firmato Boeri, e in tempi brevi l'ex Intendenza di finanza passata a Benetton; il prossimo sarà l'ex Telecom di Borgo Cavour per Soldanella e l'immobiliare Bonanno. (s.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La sentenza**

**RICORSO BOCCIATO**

## Piano casa la Consulta promuove Zaia

di **Martina Zambon**

**E**ra legittimo sotto il profilo costituzionale il tanto contestato Piano Casa del Veneto? La Consulta dice sì. Con convinzione, spiegando che la Regione ha agito nell'alveo delle sue competenze. Una sentenza che, secondo l'avvocato Barel, è una pietra miliare nei rapporti fra Stato e Regioni. a pagina 2

# Piano casa, la Consulta dà ragione a Palazzo Balbi «La prima svolta autonomista»

di **Martina Zambon**

**VENEZIA** Arrivando a citare la normativa sui grattacieli statunitensi, si è conclusa con una vittoria della Regione la lunga diatriba legale che vedeva palazzo Balbi difendere il suo «Piano Casa» «accusato» d'essere incostituzionale. Sul Piano della Regione Veneto che consentiva la deroga in materia di distanziamento (i famosi 5 metri), la Consulta ha dichiarato «inammissibile la questione di legittimità costituzionale» sollevata dal Tar del Veneto sulla legge regionale modificata nel 2013 con cui è stato previsto, in deroga ai parametri nazionali, che le altezze degli edifici soggetti a demolizione e ricostruzione possano essere incrementate sino al 40% dell'edificio esistente e che si potesse derogare ai 5 metri di distanza fra edifici.

L'avvocato che ha seguito la causa per conto della Regione, Bruno Barel, parla senza mezzi termini di «pietra miliare nei rapporti fra Stato e Regioni» e della prima, autentica «svolta autonomista». La vicenda inizia più di un lu-

stro fa e si cristallizza in una battaglia legale arrivata fino in Corte Costituzionale. Il casus belli è una «baracca metallica» ricorda la Suprema Corte, nel comune di Altavilla Vicentina da demolire per lasciar spazio a un edificio dai volumi aumentati.

La controversia infiamma anche i palazzi romani quando approda a inizio 2014 in consiglio dei ministri. A palazzo Chigi si consuma uno scontro durissimo fra l'allora ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi (Ncd) e i colleghi allo Sviluppo economico Flavio Zanonato (già sindaco di Padova), all'Ambiente Andrea Orlando, alla Cultura Massimo Bray ed agli Affari Regionali Graziano Delrio (tutti Pd). Finirà poi in Corte Costituzionale a legge approvata a novembre 2013 in consiglio regionale. Il voto allora fu travagliato ma il «sì» al Piano Casa fu inizialmente avalato dal Tar regionale. Con il risultato che, nel frattempo, centinaia di Comuni avevano concesso permessi di costruzione secondo la norma regionale. Migliaia e migliaia di

edifici fatiscenti ristrutturati (e dai volumi aumentati) che rischiavano di venir demoliti perché illegittimi.

«La legge veneta sul Piano Casa - spiega Barel - diceva: recuperiamo l'esistente anche derogando alle regole comunali ma non a quelle statali. E qui c'è l'inghippo, perché si è posto il problema se le norme sulle distanze dei confini fossero statali o comunali. Su questo tema, il nuovo collegio del Tar regionale, ha cambiato opinione e il caso è finito in Corte Costituzionale. La Regione, nel 2019, vara la legge 50 togliendo la possibilità di deroga per il futuro ma difendendo gli interventi già eseguiti». Queste le premesse con cui si è arrivati alla Consulta che vantava numerosi



precedenti in cui, sul tema delle distanze, propendeva per l'interpretazione si trattasse di norme statali in materia di urbanistica. «Invece - commenta soddisfatto Barel - con questa sentenza ha cambiato orientamento assumendo una linea più regionalista. Dando ragione alla linea portata avanti dal governatore Luca Zaia. La Corte parla di "principio di proporzionalità" specificando che la Regione ha usato del suo potere in modo equilibrato restando nell'alveo delle sue competenze. Si tratta di un'apertura della corte costituzionale sul ruolo delle Regioni nel governo del territorio. È una sentenza che partendo da un caso pratico molto importante ha, di fatto, rivisto i rapporti Stato-Regioni creando un nuovo equilibrio. La Consulta stabilisce un bilanciamento anche fra interesse del privato e interesse comune. È una svolta autonomista importante, una pietra miliare in materia di governo del territorio, un bilanciamento fra potere statale e regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Barel**  
Questa sentenza della Corte Costituzionale è una pietra miliare nel bilanciamento fra Stato centrale e Regioni

## Piazza e Basilica, i progetti per salvarle

Via libera all'impermeabilizzazione e alla protezione in vetro contro l'acqua alta

**VENEZIA** Via libera del Comitato tecnico-amministrativo ai due progetti per salvare piazza e Basilica di San Marco. I tecnici hanno apprezzato la doppia soluzione: una da realizzare in tempi rapidi, che prevede una barriera di vetro per proteggere il nartece della Basilica, nella versione «rivisitata» dall'archistar Stefano Boeri; l'altra, per la quale serviranno tre anni, firmata da Thetis e Kostruttiva, prevede una decina di interventi diffusi per difendere l'intera insula.

a pagina 7 **Zorzi**

# San Marco, via libera ai progetti per salvare piazza e Basilica

Arriva l'ok dei tecnici del Provveditorato. Servono altri pareri, ma lavori più vicini

**VENEZIA** Per dire quando apriranno i cantieri forse è ancora un po' presto, dato che mancano altri pareri, in particolare quelli di Soprintendenza e Salvaguardia. Ma ieri pomeriggio i due progetti paralleli per «salvare» San Marco – sia la piazza che la Basilica – dall'acqua alta, hanno fatto un passo avanti importante. Il comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche ha infatti espresso parere favorevole sia sul piano Kostruttiva-Thetis per ristrutturare i cunicoli della piazza e avviare una serie di interventi per evitare la risalita di acqua che la fa andare a mollo anche con maree «normali»; sia sul nuovo progetto per creare una barriera di vetro che – in via provvisoria, mentre si realizzerà l'intervento principale che dovrebbe richiedere tre anni – protegga almeno la Basilica da quelle «onde» che arrivano appunto dalla piazza e mettono «a mollo» il nartece (l'atrio), la parte più bassa del capolavoro bizantino simbolo della città. «I due progetti sono stati apprezzati - dice il provveditore Cinzia Zincone - Sono piaciuti». In entrambi i casi si tratta comunque di progetti definitivi a cui dovranno seguire gli esecutivi. Non sono comunque emerse delle criticità e dei problemi.

Con un blitz dell'ultimo minuto, proprio per consentire un avanzamento rapido, Zincone ha portato in Cta il progetto firmato dall'archistar milanese Stefano Boeri, che

ha ripreso l'idea dell'ingegner Daniele Rinaldo e dell'architetto (e procuratore di San Marco) Mario Piana, collegandola però in maniera più adeguata con le linee della Basilica. A chiederlo erano stati i due comitati tecnico-scientifici del Ministero dei Beni culturali, che ora dovranno esprimersi di nuovo. Nel parere del 24 aprile avevano infatti chiesto «una migliore definizione dei ritmi/cadenze dei pilastri di sostegno, eliminando quanto più possibile momenti di irregolarità». Aspetti da cui è partito il lavoro di Boeri, che però ha creato un terremoto in laguna: anche perché a sollevare per prima la questione era stata il super-commissario del Mose Elisabetta Spitz, con un'iniziativa fuori dal ruolo, ma subito condivisa dal provveditore Cinzia Zincone. I progettisti originari non hanno gradito e Rinaldo ha anche criticato il nuovo progetto. Ma c'è anche chi, come la senatrice M5s Orietta Vanin ma anche buona parte del mondo ambientalista, boccia *tout court* l'idea delle lastre. «La Basilica di San Marco non è un acquario! - sottolinea Vanin - Il progetto per mettere in sicurezza l'intera Insula è l'unica soluzione efficace. Ogni altra è solo uno spreco di denaro e di tempo, se non un atto di autocompiacimento di qualche archistar». La barriera di vetro dovrebbe infatti costare più di tre milioni, ma c'è un problema, appunto, di tempi.

Il progetto sulla piazza, che dovrebbe costare circa 30 mi-

lioni di euro, prevede una decina di interventi «soft» coordinati tra loro, superando la maxi-guaina proposta a suo tempo dal Consorzio Venezia Nuova guidato da Giovanni Mazzacurati. L'intervento principale riguarda proprio i «gatoli», con un restauro dei cunicoli e la loro chiusura permanente o con delle valvole. Per togliere l'acqua piovana, che così non scolerà più, ci saranno delle pompe. Saranno poi installati una struttura frangionde davanti al molo, una pedana in legno con un rialzo di circa mezzo metro nella parte più bassa e delle piccole paratie d'acciaio di 40 centimetri removibili per frenare le onde. Saranno ricalibrate le pavimentazioni di alcune calli, rialzate le porte d'acqua e creata una barriera in acciaio rivestito in similpietra alta 30 centimetri sul lato di Palazzo Ducale.

**Alberto Zorzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



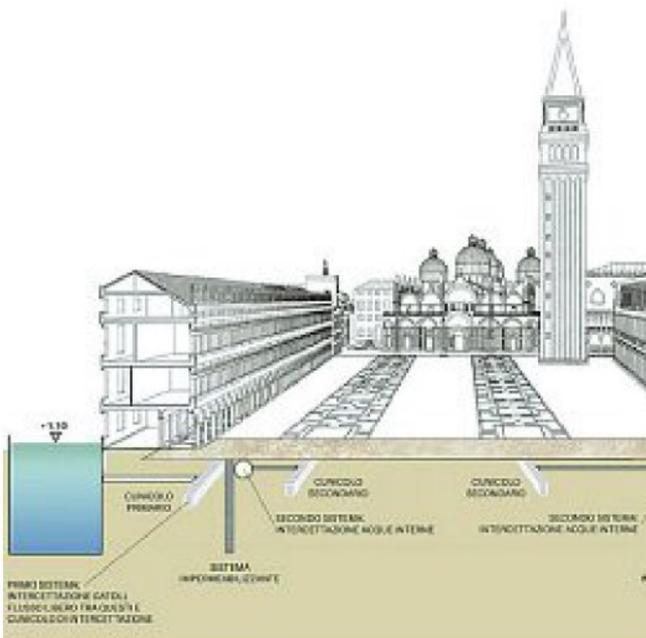
**Zincone**  
Entrambe le ipotesi sono piaciute e sono state apprezzate

**Vanin**  
L'unico progetto valido è quella sulla piazza

● Piazza San Marco e la Basilica sono uno tra i punti più bassi della città. Il narcece, cioè l'atrio, della chiesa bizantina va sotto acqua già con 65 centimetri di marea, alcuni punti della piazza a 71

● Per la Basilica è stato realizzato un «mini-Mose», cioè un sistema di valvole che impedisce la risalita dell'acqua dai «gatoli», che però funziona solo fino a quota 88. Oltre l'acqua entra direttamente dalla piazza

● Per questo si è lavorato su un progetto che impedisca la risalita anche in piazza, per il quale servono tre anni. Nel frattempo si è ipotizzata una barriera di vetro a protezione



**Il rendering** Il progetto approvato prevede di realizzare una barriera di vetro a protezione della basilica

I PROBLEMI DELLA VIABILITÀ

# Cantieri e traffico in tilt

## «Così uccidete il turismo»

La rabbia di Ascom e albergatori: «Diamo l'impressione di essere una provincia irraggiungibile»  
Il concessionario illustra il piano per l'A27: lavori e disagi inevitabili fino alla metà di luglio

È l'estate della montagna, si sente ripetere. Ma i turisti arriveranno, con la prospettiva di viaggiare su un'autostrada a mezzo servizio e sulle due direttrici principali (la Sr 203 e la Ss 51) costellate di cantieri e semafori? «Rischiamo di creare l'immaginario di una provincia irraggiungibile», tuona Luca Dal Pos, direttore Ascom. Intanto i sindaci chiedono soluzioni per i weekend.

FORZINE DAL MAS / PAGINE 16 E 17

## Lungo l'A27 cantieri fino a metà luglio apre per due giorni la galleria Cave est

Società Autostrade illustra il piano degli interventi in corso. Servono approfondimenti nel tunnel fra Vittorio nord e sud

**De Menech: «Da 6 anni continui lavori: è perché non pianificarli in modo unitario?»**

Francesco Dal Mas / BELLUNO

Mezzo sospiro di sollievo. Sabato e domenica la galleria di Cave est sarà aperta. Richiuderà da domenica notte. Il sospiro non è pieno perché il secondo tunnel, quello di Monte Baldo tra Vittorio Veneto Nord e Vittorio Veneto Sud rimarrà chiuso (canna sud); sarà attiva una corsia nella canna nord. Il Comune di Vittorio Veneto aveva chiesto il ripristino di due corsie verso sud in occasione del rientro dalle Dolomiti. Ma la società Autostrade ha risposto che non è possibile.

Il presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin, ha richiesto, in considerazione dei disagi, la sospensione del pedaggio. La competenza, però, è del ministero dei Trasporti e, in ogni caso, il pedaggio è considerato sui km percorsi non sui tempi. Padrin, insomma, deve vedersela

con il ministro De Michieli. E proprio per questo il presidente interpellerà anche il ministro Federico D'Incà e Roger De Menech.

### CANTIERI FINO A METÀ LUGLIO

I lavori, che tante code hanno creato domenica scorsa, dovevano essere conclusi a fine mese, ma le nuove problematiche individuate li protrarranno sino a metà luglio, come peraltro disposto anche dal Mit. Ed è stato proprio il Mit a pretendere le ispezioni delle gallerie.

Il programma in corso dall'8 giugno, e che viene comunicato settimanalmente, si articola in fasi consecutive: informa la Società Autostrade - che richiedono chiusure del tratto alternatamente nelle due direzioni, nelle giornate a ridotto flusso di traffico. In particolare i fornice sono oggetto di una accurata ispezione "per contatto" di tutta la superficie delle volte e, successivamente, di rilievi con georadar e laser scanner, in ottemperanza a quanto previsto dal piano straordinario di

assessment di tutti i tunnel della rete autostradale, le cui modalità esecutive sono state recentemente condivise e approvate dal Mit.

### MANUTENZIONI

In questa fase è prevista inoltre la contestuale esecuzione di tutti gli interventi di manutenzione segnalati dagli ispettori. Nello specifico, nella galleria Monte Baldo (situata nel tratto tra Vittorio Sud e Vittorio Nord) durante le ispezioni avviate nel fornice sud è stata rilevata la necessità di ulteriori approfondimenti, tuttora in corso. Le attività proseguiranno in continuità - come assicura Autostrade - per ridurre al minimo i tempi necessari alla conclusione dei ri-



lievi. Intanto per garantire il transito su entrambi i sensi di marcia è attivo uno scambio di carreggiata nel tratto in corrispondenza del cantiere.

#### RIAPRE LA GALLERIA CAVE

Nel fornice nord della galleria Cave, tra Fadalto e la barriera di Belluno, invece, stanno per concludersi i lavori di manutenzione avviati in seguito alle attività di ispezione. È prevista per venerdì la riapertura al traffico, così da garantire per tutto il fine settimana il transito su entrambe le carreggiate.

#### LE FORZE IN CAMPO

Per contenere il più possibile la durata dei lavori, vengono impiegate contemporaneamente più squadre di società esterne specializzate di ingegneria. Complessivamente,

quotidianamente vengono impegnati circa cinquanta tecnici e dieci piattaforme, oltre a tutti gli altri mezzi funzionali alla gestione della segnaletica stradale. Per l'intero periodo sono stati potenziati i presidi di viabilità.

#### OGGETTIVO SICUREZZA

Autostrade ricorda infine che l'attività di ispezione in corso è stata avviata ad integrazione della prima fase del piano dei controlli di sicurezza che Aspi ha attivato lo scorso gennaio su tutte le 587 gallerie della rete, basandolo sui più avanzati standard internazionali del settore (Linee Guida del "Cetu", Le Centre d'Etudes Des Tunnels del governo francese, impiegate per la sorveglianza del Traforo del Monte Bianco).

La seconda fase integrerà

l'ispezione con perforazioni, videoispezioni, prelievi di materiale a test di laboratorio e consentirà la definizione di eventuali ulteriori interventi manutentivi straordinari ritenuti necessari. Entrambe le fasi vengono svolte da un pool di società leader a livello europeo nei monitoraggi e controlli delle gallerie.

#### SEI ANNI DI LAVORI

«Mi sto chiedendo, da utente dell'autostrada, almeno due volte alla settimana – afferma Roger De Menech – perché da sei anni a questa parte non si è mai smesso di lavorare sull'A27, salvo brevi pause. È mai possibile che i lavori non vengano pianificati in modo unitario?». Ma in un'interrogazione parlamentare De Menech chiederà anche dell'altro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto la galleria Cave est sull'A27, che riaprirà ma solo nel fine settimana; sotto il cantiere a Candaten

## PUNTA PEROTTI

«Terreni edificabili»  
Sconto sulle tasse  
ma l'Imu va pagata

SERVIZIO A PAGINA 5 &gt;&gt;&gt;

## URBANISTICA

DOPO LA DEMOLIZIONE DEI PALAZZI

## MA DOVRANNO ESSERE VENDUTI

Il 9 luglio il Tribunale voterà sulla proposta di concordato preventivo: i suoli finiranno all'asta a fronte di debiti per 40 milioni

«Su Punta Perotti va pagata l'Imu»  
Ai proprietari conto da 11 milioni

Le sentenze tributarie: «Quei terreni restano edificabili»

## LO SCONTO PER IL 2018

I giudici: le aree non sono libere, giuto pagare solo il 25% dell'imposta

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Quando nel 2010 hanno ottenuto la restituzione dei suoli di Punta Perotti illegittimamente confiscati, gli imprenditori ne sono ritornati titolari «a tutti gli effetti». Compresi quelli fiscali. E dunque devono pagare al Comune di Bari quasi 11 milioni di Ici per gli anni dal 2013 al 2018. È questo il senso di due sentenze delle Commissioni tributarie provinciali di Bari che vanno in senso contrario rispetto a quanto era stato stabilito - in anni precedenti - per il pagamento dell'Ici. Ma con una ulteriore novità: proprio per tenere conto della particolare situazione dell'area sul lungomare di Bari, a partire dal 2018 i proprietari devono pagare solo il 25% dell'Imu, che vale per l'intero circa 2 milioni di euro l'anno.

I suoli di Punta Perotti sono il pezzo pregiato del piano di concordato della società Sud Fondi che fa capo alla famiglia Matarrese. Il 9 luglio i creditori saranno chiamati a votare in Tribunale sulla proposta della società (avvocati Enzo Chionna e Michele Lobbano, advisor finanziario

Ezio Pellicchia, attestatore Riccardo Strada) che ha ottenuto il parere positivo dei commissari. E le pronunce tributarie hanno un impatto indiretto sul concordato. «Quelle sentenze - dice il professor Chionna - sono un'ottima notizia perché consolidano la vocazione edificatoria di Punta Perotti». Che, dunque, non è un suolo agricolo ma resta edificabile: l'eventuale acquirente dovrà riprendere a confrontarsi con il Comune di Bari, per cercare un accordo che consenta di esprimere almeno in parte la capacità edificatoria prevista dal piano regolatore e - questo il punto - rimasta immutata anche dopo l'abbattimento dei palazzoni.

Il confronto è del resto un gioco di specchi. Da un lato c'è il procedimento civile per il risarcimento dei danni, dove i proprietari di Punta Perotti hanno tutto l'interesse a massimizzare il valore dei suoli. Dall'altro quello in sede tributaria, dove invece è il Comune (che in commissione è stato rappresentato dal dirigente Giuseppe Abbracciavento) a puntare al valore più alto: e l'amministrazione ha ottenuto un punto importante. L'Imu è dovuta, mentre sul quantum si discuterà.

La prima sentenza (presidente Campanile, estensore Caporusso) ha confermato l'obbligo di pagamento per gli anni dal 2013 al 2017 ed è già stata appellata da Sud

Fondi: la Ctr l'ha parzialmente sospesa e la decisione nel merito è attesa a breve. La seconda (presidente Castellaneta, estensore Manganelli) risale a pochi giorni fa e pur confermando che l'imposta va pagata, riconosce uno «sconto» sull'Imu: il Comune «non tiene adeguatamente conto del fatto che i suoli di Punta Perotti, pur essendo ricompresi nello strumento urbanistico generale, presentino una vocazione edificatoria non piena ma alquanto limitata». E dunque non possono pagare l'Imu «come se la lottizzazione fosse ancora vigente e convenzionata»: la presenza del parco pubblico «rappresenta sicuramente un vincolo di destinazione che comprime» la potenzialità edificatoria dei proprietari. La cifra «giusta», così come previsto da una delibera del 2014, è il 25% dell'imposta piena. La sentenza riguarda anche l'area di Marisabella (un'altra grande lottizzazione, anch'essa finita nel concordato), dove però la quantificazione - secondo la Ctp - è stata corretta.

La proposta di concordato prevede il pagamento di circa 40 milioni di debiti: tra quelli privilegiati finirà anche l'Imu dovuta al Comune di Bari. I palazzoni di Punta Perotti sono stati abbattuti nell'aprile 2006, ma la partita dei risarcimenti resta ancora aperta.





**ORA C'È  
UN PARCO  
PUBBLICO**

I palazzi di Punta Perotti sono stati abbattuti nell'aprile 2006. Da allora l'area non è più stata utilizzata per nuove costruzioni

# Tramonta Veneto City, non è più di moda

►Svanisce il sogno di fondare il grande polo delle eccellenze ►L'avviso degli investitori dopo la diffida del Comune di Dolo in Riviera del Brenta. La società: è venuto meno l'interesse Dieci anni di progetti, intese e polemiche ma nessun cantiere

**«AVREBBE SCONVOLTO L'INTERO TERRITORIO» ORA TOCCHERÀ ALLA REGIONE VENETO ELIMINARE L'INTERVENTO DAI PIANI URBANISTICI**

## LA STORIA

VENEZIA Un grande centro della moda del Veneto. Un posto dove presentare le eccellenze della regione. Ma anche una sede distaccata dell'università. Un polo fieristico. Magari anche un ospedale. E poi, ovviamente, uffici, negozi, supermercati, palestre. Tutto questo, nei progetti di un gruppo di imprenditori e di un pezzo della politica veneta, doveva essere Veneto City, una cittadella che per un paio di lustri ha agitato i comitati ambientalisti, ma anche i partiti e le associazioni di categoria. Perché quella cittadella a ridosso del Passante di Mestre, quasi tutta in Comune di Dolo e con una serie di infrastrutture nella vicina Pianiga, per anni è stata osteggiata, combattuta, attaccata. Ma la politica, da Palazzo Balbi in giù, l'aveva difesa, consentendo la costruzione di 502.700 metri quadri di superficie netta tra torri ed edifici, per oltre un milione e 700mila metri cubi. Ebbene, ieri su Veneto City è stata messa la pietra tombale: la società, rispondendo a una sorta di diffida del Comune di Dolo, ha detto che è venuto meno l'interesse. La giunta municipale ha deliberato subito la decadenza dell'accordo di programma. E ora toccherà alla Regione togliere dal Ptrc, il Piano territoriale regionale di coordinamento in discussione proprio oggi a Palazzo Ferro Fini, stralciare quell'intervento. Veneto City, prima ancora di vedere in otto anni un solo mattone,

è definitivamente morta.

## L'IDEA

L'idea di Veneto City nasce ai tempi in cui in Regione governava l'azzurro Giancarlo Galan, anche se poi le carte le avrebbe firmate il leghista Luca Zaia. Era il sogno di Luigi Endrizzi, l'ingegnere padovano già artefice dell'operazione Ikea a Padova Est. Endrizzi era il presidente della società Veneto City spa, Rinaldo Panzari era l'amministratore delegato, tra i soci anche Giuseppe Stefanell. Sull'operazione aveva manifestato interesse anche Piernigorio Baita, il boss della Mantovani poi coinvolto nello scandalo del Mose. I comitati locali, come Opzione Zero, all'epoca avevano parlato di speculazione sostenendo che, ancor prima della realizzazione del Passante, i privati avevano comprato terreni agricoli a prezzi vantaggiosi poi convertiti dai Comuni ad altra destinazione d'uso, aumentandone il valore. Di certo le amministrazioni di centrodestra dell'epoca non avevano ostacolato l'operazione, anzi, con l'accordo programma firmato da Regione Veneto, Provincia di Venezia, Comune di Dolo e Comune di Pianiga era stato consentito lo sviluppo della cubatura, senza contare le opere infrastrutturali: una nuova fermata dell'Sfmr tra Dolo e Pianiga, una complanare dell'autostrada, piste ciclabili.

Fatto sta che alla fine del 2011 l'intesa viene firmata da tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti (e c'è ancora chi ricorda il blindato consiglio comunale di Dolo con l'intervento delle forze dell'ordine per sedare le proteste dei comitati e dell'allora opposizione di centrosinistra) e il 30 dicembre dello stesso anno sul Bur viene pubblicato il decreto del presidente della Regione Luca Zaia: è il via libera definitivo al "polo terziario di scala sovragregionale

per la localizzazione di centri direzionali e strutture centrali di grandi imprese". E dopo? Dopo arriva la crisi.

## I SOLLECITI

Nel 2013 Veneto City spa presenta al Comune di Dolo il progetto quadro e i piani attuativi. Ma la documentazione è carente. Il municipio della cittadina rivierasca sollecita, chiede anche la convocazione del comitato di vigilanza. Niente. Intanto la crisi economica imperversa. Ma l'ingegner Endrizzi ci crede ancora. Il 5 novembre 2017 il professionista padovano muore in Crimea, stroncato da un infarto durante una battuta di caccia. In Comune a Dolo, intanto, non arriva più niente. Nessuno comunica neanche il cambio del nome della società: da Veneto City spa a Protea srl.

L'epilogo è di queste ore. L'assessore all'Urbanistica di Dolo, il dem Matteo Bellomo, da sempre contrario a quest'opera monumentale («Avrebbe sconvolto non solo l'economia della Riviera del Brenta, ma anche la vita sociale, i paesi si sarebbero svuotati»), incalza. E alla Protea lunedì scrive il responsabile del Settore Urbanistica del Comune, Riccardo Tosco: diteci se Veneto City va avanti o no. Ieri mattina la risposta della società: «È venuto meno l'interesse». Il resto sono carte: subito la delibera della giunta di Dolo che prende atto della decadenza dell'accordo di programma, oggi in Regione la variazione del Ptrc. Sul sogno - o sul mostro, a seconda dei punti di vista - di Veneto City la pietra tombale. Befarda la presentazione sul sito della società: "Benvenuti a VenetoCity, un luogo nel cuore del Veneto, a pochi minuti dalla laguna veneziana, dove trovano spazio attività direzionali, commerciali, ricettive, tecnologiche, del tempo libero, dell'istruzione e della formazione".

**Alda Vanzan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri

# 502.700

metri quadri di superficie netta tra torri ed edifici in un'area compresa tra i Comuni di Dolo e Pianiga, a ridosso dell'autostrada Padova-Venezia

# 1.700.000

metri cubi dell'intervento osteggiato da ambientalisti ed abitanti della zona

# 8

Gli anni intercorsi dalla firma dell'accordo di programma alla pietra tombale sull'intervento



IL PLASTICO Il progetto di "Veneto city" presentato in pompa magna sette anni fa e ora naufragato

# Via libera della Consulta al Piano casa del Veneto

►La Corte Costituzionale ha smentito il Tar: la legge regionale del 2016 è ok

►Leciti anche i lavori di ristrutturazione che sono a ridosso del confine col vicino

**I CITTADINI CHE ANNI INTRAPRESO MODIFICHE ORA POSSONO STARE TRANQUILLI: NESSUN PERICOLO DI SUBIRE CAUSE CIVILI**

## AUTONOMIA

VENEZIA Col Piano Casa un cittadino veneto poteva sistemare e ampliare un proprio immobile anche se situato a meno di cinque metri dal confine, purché avesse rispettato i dieci stabiliti dallo Stato come distanza minima tra fabbricati vicini. La Corte costituzionale, con la sentenza 119 pubblicata ieri, ha "promosso" la legge regionale del 2016, nota come Piano Casa, smentendo il Tar il quale aveva ritenuto che la disciplina della materia fosse di esclusiva competenza statale. Una vittoria autonomista del Veneto che si è visto riconoscere il potere di consentire la deroga.

Tutto nasce anni fa ad Altavilla Vicentina dove un privato chiede di ampliare un edificio beneficiando del bonus edificatorio del 20% e di ristrutturare un vecchio manufatto condonato a ridosso del confine. Un intervento che avrebbe derogato dalla distanza minima dei 5 metri per parte, in virtù della quale il Comune si oppone. Il privato ricorre e quando l'Amministrazione cittadina gli nega il riesame dell'inibitoria ai lavori, allora decide di rivolgersi al Tar. Il Tribunale, che in un primo momento aveva confermato l'impostazione del Piano Casa regionale, cambia idea e chiede alla Consulta il giudizio di legittimità costituzionale della legge regionale in questione (provvisoria e oggi scaduta). «La Regione - dice l'avvocato Bruno Barel, socio fondatore dello studio B&MA che l'ha patrocinata - ha spiegato che

la sua legge permetteva deroghe solo alle disposizioni comunali, quali il Piano regolatore o altri regolamenti, fermo restando il rispetto dei 10 metri di matrice statale che nella prassi corrispondevano a 5 per parte dal confine. Così chi negli anni scorsi è stato autorizzato dai Comuni a scendere sotto questo limite, ora non corre alcun rischio».

## COMPETENZE URBANISTICHE

Quel Piano Casa, d'altronde, non riguardava la costruzione di nuovi edifici, bensì la loro ristrutturazione. In forza di esso, migliaia di Comuni in questi anni avevano dato il permesso d'intervenire al di sotto dei 5 metri: permessi che sarebbero venuti meno se la Corte costituzionale non avesse di fatto riconosciuto che il Veneto ha fatto buon uso delle sue competenze in materia urbanistica. «L'obiettivo della legge regionale - sottolinea l'avvocato Barel - era di incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente e molti edifici di vecchia costruzione si trovano a meno di 5 metri dal confine perché all'epoca era consentito. Per poterlo fare, bisognava concedere il premio volumetrico anche ad essi. Modificando un atteggiamento che alcuni hanno considerato centralista, la Consulta ha invece riequilibrato la sua visione del rapporto tra Stato e autonomie locali, riconoscendo a queste un maggiore spazio d'intervento nel governo e nelle politiche di riqualificazione del territorio. È un'importante vittoria per la Regione Veneto».

La pronuncia che ha dichiarato la non fondatezza dei dubbi del Tar Veneto, mette dunque tranquilli migliaia di cittadini che hanno realizzato i lavori e che altrimenti avrebbero potuto subire una causa civile per demolizione da parte dei vicini.

**Alvise Sperandio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Edizione

### Ricavi a 17,92 miliardi utile netto a 55 milioni

TREVISO Il cda di Edizione, l'holding della famiglia Benetton, ha approvato il bilancio 2019 chiusosi con 17,928 miliardi di ricavi con il completo consolidamento della spagnola Abertis (13.153 milioni nel 2018) e un risultato netto di competenza che scende a 55 milioni da 184 milioni nel 2018. Indebitamento finanziario netto a 40.484 milioni (39.262 milioni nel 2018) del quale 36.722 milioni relativo al settore Infrastrutture di trasporto (21.500 milioni relativi ad Abertis). Il cda del gruppo da oltre 100mila addetti ha proposto di non distribuire il dividendo. L'assemblea di Edizione è prevista in seconda convocazione il 21 luglio 2020.



# Renzo Piano al parco dei Salici, firmata la convenzione

**L'ASSESSORE GALLANI:  
«ACCORDO TRA COMUNE  
E UNIVERSITÀ, ABBIAMO  
COINVOLTO IL QUARTIERE  
GRAZIE ALL'IMPEGNO  
DELLA CONSULTA»**

## VERDE PUBBLICO

**PADOVA** Porterà la firma di Renzo Piano il nuovo parco dei Salici. Il progetto questa sera verrà presentato "via Zoom" dalla consulta di quartiere B4. «In giunta - conferma l'assessora al Verde, Chiara Gallani - abbiamo approvato la convenzione tra il settore Verde e Icea Dipartimento Ingegneria Civile Edile e Ambientale dell'Università di Padova per il ridisegno del Parco dei Salici, alla Guizza. Si formalizza l'accordo che vede il gruppo di giovani architetti guidati da Renzo Piano e da Edoardo Narne immaginare e dare vita ad un parco ricco di potenzialità».

«Il progetto ha percorso gli ultimi difficili mesi, coinvolgendo il quartiere, grazie all'impegno della Consulta, dell'assessora Francesca Benciolini e di tutti i cittadini che si sono fatti coinvolgere con entusiasmo - ha aggiunto l'esponente di Coalizione civica - E ha messo in gioco molte competenze della città, a partire proprio da quelle del settore Verde. Ne è nata un'idea semplice quanto attraente, da scoprire nel momento di incontro con la

Consulta B4padova».

«G124 è il codice che identifica una stanza di Palazzo Giustiniani al Senato assegnata all'architetto e senatore a vita Renzo Piano - si legge nel sito ufficiale dell'archistar - Appena nominato ha deciso che avrebbe dato un senso alla sua carica occupandosi di un grande progetto per il nostro Paese: le periferie, che sono la città che sarà, la città che lasceremo ai figli». «Il G124 è il gruppo di lavoro costituito da giovani architetti, tutti sotto i 35 anni e retribuiti che, coordinati da tutor e aiutati da altre figure professionali sociologi, antropologi, economisti, critici, urbanisti, hanno il compito di produrre studi di rammendo su una periferia in un anno di lavoro - si spiega ancora - Non esistono candidature per la selezione del quartiere che sarà studiato dal G124: è il gruppo stesso a vagliare opportunità e possibilità, e a decidere dove concentrare gli sforzi per l'anno. Nel gruppo G124 lavorano con contratto annuale giovani architetti che vengono pagati con lo stipendio parlamentare di Piano, destinato a questo progetto. Ogni anno gli architetti verranno sostituiti da altri selezionati attraverso un apposito bando. A coordinare il lavoro ci sono dei tutor scelti personalmente da Renzo Piano che, senza percepire alcun stipendio, si occupano di seguire i progetti sviluppati dai giovani». Progetti che interessano anche il verde pubblico padovano.

**Alberto Rodighiero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL PARCO DEI SALICI L'assessora Chiara Gallani con Edoardo Narne



# Vicina la bretella anti traffico da 600mila euro

## CAMPOSAMPIERO

Quasi 600 mila euro per realizzare la strada di collegamento che unirà il centro di biotratamento con la nuova statale del Santo 308. La giunta comunale ha approvato nei giorni scorsi il progetto definitivo della bretella tra la strada provinciale 31 "Noalese", una delle arterie più trafficate al giorno della provincia di Padova, e la statale del Santo, quest'ultima al vaglio dei politici per un eventuale raddoppio della carreggiata. Gli uffici tecnici a palazzo Tiso, sede municipale, hanno inoltrato contestualmente la domanda di contributo regionale per il finanziamento dei lavori, rendendosi disponibile a cofinanziare l'opera al 50% dei costi sostenuti. Il progetto redatto da Net Projeccarico di Etra, per un importo di 598 mila 780 euro, prevede la ristrutturazione dell'attuale strada di accesso al centro di biotratamento da via Straelle con due rotatorie e il collegamento con una bretella allo svincolo della nuova statale di Santo. Di questo atteso collegamento che dovrebbe sgravare la viabilità comunale se ne parla da oltre 10 anni quando la multitalità Etra si era assunta l'onere di risolvere il problema viario. Nel 2012 Veneto Strade, grazie all'ottenimento di un finanziamento regionale, avrebbe dovuto provvedere a ristrutturare l'attuale strada di collegamento con via Straelle, compreso il nuovo innesto comunale a sud di una rotatoria intermedia. Il

guagio è che i soldi a Veneto Strade non sono mai arrivati e solo oggi si può finalmente ripartire con un nuovo progetto di Etra da finanziare con fondi regionali e comunali. A 15 anni dall'avvio del centro di biotratamento rifiuti e a 13 anni dall'inaugurazione della nuova statale 308 con lo svincolo a Camposampiero, forse questa è la volta buona. «Dal 2007 l'opera è stata realizzata solo in parte - sostiene la sindaca di Camposampiero Katia Maccarrone -. Da allora la bretella è di fatto inutilizzabile per agevolare la viabilità e il traffico su via Straelle e le strade laterali. L'opera di cui parliamo oggi, invece, è strategica per lo sviluppo del territorio e la sicurezza della mobilità. Inoltre la realizzazione del raccordo stradale tra l'impianto di biotratamento e la 308 risulta necessario e urgente per ridurre il traffico sulla viabilità secondaria, creando un idoneo accesso ai mezzi pesanti mirato a diminuire il numero di incidenti». Sulla necessità di potenziare la nuova statale del Santo da due a quattro corsie è ritornato a parlarne il presidente della provincia Fabio Bui: «Il traffico della 308 è già intasato nelle ore di punta nei giorni lavorativi e la situazione peggiorerà con l'apertura della Pedemontana - afferma -. Se al più presto non realizzeremo le quattro corsie della statale, il nostro Camposampierese verrà marginalizzato e uscirà dal mondo competitivo che ci circonda».

**L.Ma.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STATALE DEL SANTO** Presto una nuova bretella anti traffico



## Sulla Noalese

# Terza corsia per allungare il cavalcavia

Terza corsia sulla Noalese nel tratto di immissione in via Bernardi: la Giunta Conte approva il progetto di un allargamento del cavalcavia che porterà, oltre all'attraversamento in sicurezza, alcuni nuovi stalli per le attività del quartiere. Ma le auto non potranno più immettersi da via Berardi sulla Noalese in direzione San Giuseppe. «Per evitare l'effetto tappo abbiamo allungato la terza corsia. Si potrà svoltare solo verso le Stiore».

Filini a pagina IX

# Noalese, si "allarga" il cavalcavia

►La giunta ha approvato il progetto di fattibilità per la terza corsia. Zampese: «Andiamo a risolvere un problema annoso» ►L'attraversamento sarà in sicurezza e saranno ricavati altri parcheggi: «Da via Bernardi si svolgerà solo verso le Stiore»

## VIABILITÀ

TREVISO Terza corsia sulla Noalese nel tratto di immissione in via Bernardi: la Giunta Conte approva il progetto di un allargamento del cavalcavia che porterà, oltre all'attraversamento in sicurezza, alcuni nuovi stalli per le attività del quartiere. Ma le auto non potranno più immettersi da via Bernardi sulla Noalese in direzione San Giuseppe. «Dagli studi commissionati - spiega l'assessore ai Lavori pubblici Sandro Zampese - risulta che nelle ore di punta solo 24 auto fanno questo tragitto. Per evitare l'effetto tappo abbiamo allungato la terza corsia. Da via Bernardi si potrà svoltare solo in direzione Stiore». E chi deve andare verso San Giuseppe? «Farà la rotonda delle Stiore e tornerà indietro».

## L'APPROVAZIONE

Zampese assicura che si tratta di un passo decisivo per fluidificare la viabilità di San Giuseppe: ieri Ca' Sugana ha approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica della terza corsia sulla strada Noalese, nel quartiere di San Giuseppe, all'incrocio con via Bernardi. Dopo i primi studi che avevano

portato a 4 ipotesi progettuali e dopo un accurato sopralluogo dell'assessore ai Lavori pubblici con i progettisti, il presidente della Commissione Lavori pubblici Giancarlo Da Tos e dei consiglieri Antonio Dotto e Vittorio Zanini, è emersa un'ipotesi migliorativa che prevede l'allungamento della terza corsia di specializzazione per la svolta a sinistra con l'allargamento del cavalcavia di San Giuseppe dalla cabina antenna delle telecomunicazioni fino al termine del manufatto (in direzione San Giuseppe) con la posa di terre armate che permetterà la messa in sicurezza dello svincolo di via Bernardi, dell'attraversamento pedonale e del percorso pedonale fra via Paludetti e via Albertino da Corona, con il completo rifacimento dell'intersezione con quest'ultima via. Inoltre, grazie a questo progetto, sarà possibile ricavare cinque parcheggi a supporto delle attività commerciali esistenti con la realizzazione di una corsia dedicata. «Andiamo a risolvere un problema annoso - assicura Zampese - il primo a sperimentare la terza corsia fu l'assessore Bepi Basso. Poi negli anni di Manildo venne realizzata una rotonda in con-

comitanza con San Giuseppe. Noi oggi andiamo ad allungare la terza corsia per evitare di creare l'effetto tappo, mettendo in sicurezza l'attraversamento pedonale e ricavando alcuni parcheggi in più». L'opera sarà spiegata ai residenti non appena le disposizioni anti Covid lo consentiranno.

## LA PRESENTAZIONE

«Dopo gli interventi dello scorso anno - prosegue l'assessore - diamo corso all'impegno preso con il quartiere e inserito nelle opere pubbliche. Appena sarà possibile verrà organizzata un'assemblea pubblica con gli abitanti di San Giuseppe alla quale parteciperanno il sindaco, il vicesindaco e assessore alla Mobilità Andrea De Checchi. Potremo così illustrare ai residenti il progetto che amplierà il cavalcavia». L'intervento avrà un costo totale di 180 mila euro.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**TRAFFICATO** Il cavalcavia che porta sulla Noalese: l'intervento a San Giuseppe servirà a evitare code e rallentamenti

“ L'archistar **La firma di Zaha Hadid**

# Jesolo Magica, l'astronave non decolla Il nodo principale resta la viabilità

**NESSUNA DATA CERTA PER L'INIZIO LAVORI PARTITO IL CANTIERE ADIACENTE SARÀ UN PUNTO VENDITA LOW COST**

**COSÌ SUL LITORALE**

**JESOLO** Dopo aver richiesto e ottenuto a febbraio la nuova Valutazione di impatto ambientale, le nuove modifiche al progetto sono state protocollate alla Città Metropolitana lo scorso marzo. È l'ultimo tassello, in ordine temporale, legato al mega progetto Jesolo Magica. Si tratta dell'astronave ideata dall'archistar Zaha Hadid, il suo unico shopping center, un segno delle sue prestigiose linee presenti in tutto il mondo, che potrà essere ammirato direttamente nella costa veneziana. Un progetto unico, in grado di attrarre turisti e di rilanciare l'offerta economica della costa. Senza dimenticare le potenzialità occupazionali, soprattutto dopo l'emergenza coronavirus. Per questo la speranza, manifestata anche dalla stessa amministrazione comunale, è quella di vedere presto l'opera diventare una realtà.

**ANCORA FERMO**

Per il momento, però, a partire, sono stati solo i lavori nel cantiere antistante, in un terreno inizialmente accorpato all'intero lotto nel quale inizialmente doveva sorgere un magazzino di prodotti a chilometro zero, ma da un paio di anni separato grazie ad una variante presentata dagli investitori e approvata

dall'Amministrazione comunale.

In questo caso i lavori, ormai a buon punto, riguardano la costruzione di un nuovo supermercato legato ad una catena di prodotti low cost. Per il momento, invece, ancora nessuna data certa per il via a Jesolo Magica. Nelle scorse settimane gli investitori, con il sostegno di un Fondo di investimento londinese, hanno presentato delle modifiche progettuali. In particolare delle modifiche legate alla viabilità di accesso al centro.

**IL NODO DELLA VIABILITÀ**

Ed effettivamente quello della viabilità, rappresenta uno dei principali nodi che dovrà essere sciolto, assieme alle nuove vie d'accesso al parco commerciale. Per questo dal Comune, più volte è stata ribadita la necessità di non appesantire il traffico lungo via Adriatico, una strada che nei mesi estivi risulta spesso congestionata tra code e rallentamenti. Con un investimento di circa 100 milioni, il progetto Jesolo Magica prevede un centro polifunzionale con negozi, ristoranti, un cinema e un'area wellness. L'idea è quella di realizzare un grande spazio, nel quale realizzare grandi eventi e che possa essere un motivo di attrazione per tutti i dodici mesi dell'anno. Più volte negli ultimi anni è stato annunciato il via all'intervento, ma ancora senza alcun riscontro. Fondamentale sarà anche la costruzione di una nuova strada in ingresso alla città come l'autostrada del mare, un'infrastruttura che è stata definita fondamentale per la sostenibilità dell'opera perché in grado di aumentare le presenze su tutto il litorale.

**Giuseppe Babbo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ASTRONAVE** Un rendering del progetto dell'archistar Zaha Hadid per la città di Jesolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



# La pietra tombale su Veneto city

► In Riviera del Brenta era prevista una cittadella della moda da 1,7 milioni di metri cubi con negozi, uffici, showroom

► Dieci anni di progetti e contestazioni: ora la società si ritira. Il Comune di Dolo ha deliberato la decadenza dell'accordo

L'epilogo su Veneto City è arrivato ieri mattina. Il Comune di Dolo ha chiesto alla nuova società nata dalle ceneri della Veneto City Spa (Protea Srl) se fossero ancora intenzionati a costruire. «È venuto meno l'interesse», la risposta della ditta. La giunta di Dolosi è così riunita per prendere atto della decadenza dell'accordo di programma. Fine della partita: il maxi progetto non si realizzerà. Veneto City, dopo gli entusiasmi iniziali del 2011, con il via libera siglato da Regione, Provincia e Comuni di Dolo e Pianiga, aveva rallentato la sua corsa. L'ostacolo delle associazioni ambientaliste che si erano sempre opposte a quello che per

loro sarebbe stato un enorme ecomostro, una cattedrale nel deserto da 700mila metri quadrati e 1,7 milioni di metri cubi. Nel sogno del papà del progetto, l'ingegner Luigi Endrizzi, morto tre anni fa, doveva diventare la capitale delle eccellenze venete. In realtà, però, non si è mai superata la fase dell'enorme contenitore senza un contenuto. La società si era affidata anche a un archistar di livello internazionale per disegnare un smart city d'avanguardia, e Piergiorgio Baita e la "cricca del Mose" ci avevano messo gli occhi per provare a entrare nell'affare.

**Vanzan e Tamiello**  
alle pagine 12 e VII

## I mega progetti nel Veneziano

# Capolinea Veneto city Un flop dopo 10 anni di carte e polemiche

► Un intervento molto contestato, non solo dagli ambientalisti: ora la società si ritira

► La cittadella su un'area di 51 ettari tra Dolo e Pianiga era il sogno dell'ingegner Endrizzi

**AVREBBE DOVUTO PORTARE 14MILA POSTI DI LAVORO ANCHE LA "CRICCA DEL MOSE" VOLEVA ENTRARCI**

### IL PROGETTO

**DOLO** Negli anni, nell'ambiente, si era meritato un soprannome poco lusinghiero: "La vuota scatola d'oro". Perché Veneto City, il progetto più dibattuto e contestato

negli ultimi 15 anni in Riviera del Brenta, in fin dei conti questo era: un'enorme contenitore da 700mila metri quadrati e 1,7 milioni di metri cubi, senza però un contenuto. In quel dedalo di edifici dalle linee curve e spazi accattivanti (più familiari forse a una piazza Gae Aulenti di Milano che al contesto rurale delle campagne a cavallo tra Dolo e Pianiga) che cosa dovesse nascere nessuno l'ha mai capito. Si era parlato di università, di poli studenteschi, di centri commerciali, spazi espositivi, grandi sedi di

regionali. Nulla di fatto, però. Non si è saputo ieri, non si saprà oggi, e di certo non si saprà domani. La delibera della Giunta del Comune di Dolo che ha stabi-



lito la caduta dell'accordo di programma prima della "prescrizione" obbligata (fissata nel 2022) ha sancito la morte di Veneto City: la piccola metropoli commerciale non si realizzerà mai. Vittoria per le associazioni ambientaliste (in primis Opzione Zero) che per anni si erano opposti al progetto con le unghie e con i denti, e forse un po' di delusione per i Comuni (anche se le amministrazioni sono cambiate rispetto all'epoca) visto che quel patrimonio in Imu qualche problema, alle casse pubbliche, avrebbe anche potuto risolverlo.

Cala il sipario, dunque, su un'opera su cui a un certo punto avevano creduto proprio tutti: Regione, Provincia (all'epoca non c'era la Città Metropolitana), Comuni e privati. Che il progetto sarebbe finito nel dimenticatoio però era ormai chiaro da tempo. Tre anni fa, con la morte del padre putativo di Veneto Ci-

ty, l'ingegnere padovano Luigi Endrizzi, scomparso a 74 anni per un malore durante una battuta di caccia in Crimea, il tramonto di quella Milano 2 rivierasca era diventato ben più di un sospetto. Nella visione dell'ingegnere, doveva diventare un centro servizi per le imprese venete, una specie di show room permanente, dedicato a innovazione, marketing e analisi di nuovi mercati. Il perno del complesso doveva essere una torre telematica alta 150 metri con un ristorante panoramico all'ultimo piano. Per realizzare il suo sogno, Endrizzi si era rivolto a un archistar di livello internazionale, Mario Cucinella, che ne aveva disegnato i contorni: una smart city green, una splendida cattedrale nel deserto di 51 ettari, con parcheggi per 37mila auto (e 14mila posti di lavoro stimati).

Un progetto che, per le sue dimensioni e ambizioni, non pote-

va non entrare nelle mire di chi, in quegli anni, aveva una certa tendenza a mettere la pezza sulle grandi opere venete: la cricca del Mose, l'ex ad di Mantovani Piergiorgio Baita in particolare, aveva messo gli occhi su Veneto City, deciso a entrare nella partita, come è emerso dalle intercettazione uscite 4 anni fa durante il processo. Brogliacci catalogati dalla procura tra gli omissis perché "penalmente irrilevanti", ma che confermarono che Baita, nel dicembre 2011, a accordo di programma appena firmato, avesse chiesto ai suoi di indagare perché intenzionato a formulare "un'offerta significativa". Le loro strade, però, non fecero in tempo a incrociarsi: Veneto City si arenò nel limbo e Baita (per le note vicende giudiziarie che portarono poi allo scandalo Mose) venne arrestato.

**Davide Tamiello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRANDE PROGETTO E PROTESTE**  
**A sinistra un rendering di una parte della pianificazione legata a Veneto city. Sopra una contestazione**





**L'APPELLO DELLA CONFAPI****«Se i soldi non arrivano  
fanno prima le mafie»**

Nel 2015 “soltanto” 352 persone erano state segnalate per riciclaggio nel Veneto. Nei primi sei mesi del 2019 sono state invece 696 e i 28 segnalati per associazione mafiosa sono diventati 60. La domanda sottintesa, con cui la Confapi lancia l'allarme sulle infiltrazioni mafiose, è la seguente: cosa succederà nel 2020, con tante imprese sull'orlo del crack? Il rischio, sostiene il presidente di Confapi Padova, Carlo Valerio, è che le mafie arrivino prima delle banche a dare sostegno all'economia. «È necessario prendere consapevolezza del problema, perché quando non si ha coscienza del pericolo il danno può essere ancora peggiore», denuncia Valerio. «Ora che i soldi tardano ad arrivare, che si

rischiano la paralisi e il caos licenziamenti, è molto probabile che più di qualche imprenditore sia tentato di avvicinarsi a prestiti facili, magari più costosi ma certi. Certi fino a quando non si realizzerà che quel debito non potrà mai essere ripagato. Certi di essere finiti nelle mani di criminali». Quando la mafia scopre il volto, fa notare Valerio, è sempre troppo tardi. «. Perciò bisogna creare un tessuto sociale di sicurezza, in grado di riconoscere immediatamente i germi patogeni fin da quando questi germi cercano di attaccarci», afferma Valerio. «Per cui lo Stato dovrebbe sostenere gli imprenditori. E le associazioni di categoria non devono intervenire solo quando succede qualcosa di grave». —



**IN BREVE**

Lucca

## **Il Salone dell'edilizia dal 3 al 5 luglio**

Lucca riparte da Sde, il Salone dell'edilizia, la vetrina delle soluzioni più innovative, tecnologiche e di design per le costruzioni, l'architettura, la casa. L'appuntamento è al Polo Fiere, dal 3 al 5 luglio 2020, con ingresso e parcheggio gratuiti.

Un'occasione per conoscere gli ultimi ritrovati tecnologici del settore.



**AUTOSTRADE, VERSO L'INTESA**

Il governo fissa le condizioni, Benetton sotto il 50 per cento

BARBERA / APAG.3



IL CASO

# Atlantia, l'accordo più vicino Benetton sotto al 50 per cento

Intesa possibile già venerdì. La famiglia di Ponzano scenderà nel capitale Aspi  
Tre miliardi per la tragedia del Morandi: la metà destinati al taglio delle tariffe

Alessandro Barbera ROMA

Tre miliardi di euro per risarcire la tragedia di Ponte Morandi, metà dei quali destinati al taglio delle tariffe (si ipotizza fra il cinque e il dieci per cento), un quarto per la ricostruzione, un altro quarto per altre opere di manutenzione. È questa l'offerta sulla quale ieri sera il premier e i ministri competenti si sono riuniti per chiudere – dopo due anni di calvario – lo scontro fra il governo e la famiglia Benetton. «Ora c'è la volontà di trovare l'accordo», spiega una fonte di maggioranza sotto stretto anonimato. L'inaugurazione del nuovo cavalcavia firmato Renzo Piano è fissata per il 25 luglio: il governo è deciso ad arrivarci senza pendenze. Se non ci saranno intoppi il giorno della decisione potrebbe essere venerdì.

Il tempo stringe: per non portare i libri in tribunale Autostrade ha dovuto farsi concedere un prestito infragruppo da Atlantia da novecento milioni di euro. I vertici hanno chiesto un ulteriore prestito da 1,25 miliardi garantito dallo Stato a Sace, ma la procedura stenta per via di un veto politico dei Cinque Stelle. I titoli del gruppo sono ridotti al rango spazzatura, e senza il Covid e l'intervento della Banca centrale europea sul mercato dei bond Autostrade avrebbe rischiato grosso. In casa Pd raccontano che i resoconti del ministro delle Infrastrutture, Paola De Mi-

cheli, sullo stato della trattativa siano state una delle ragioni per le quali il leader Pd Nicola Zingaretti ha chiesto pubblicamente a Conte di darsi da fare. «Occorre accelerare sui dossier», ha scritto su Facebook. Il vertice a Palazzo Chigi con la ministra, il collega del Tesoro Roberto Gualtieri e i capi di gabinetto dei rispettivi ministeri è servito a questo: mettere sotto pressione il premier, che fatica sempre a urtare le sensibilità dei Cinque Stelle.

I protagonisti della partita sanno che alternative all'accordo non ce ne sono. Due giorni fa, a sei mesi dalla modifica unilaterale della concessione, e nonostante i rapporti tesi con il governo, i vertici di Autostrade avevano deciso di congelare la richiesta di risarcimento che una norma della convenzione gli permetterebbe di rivendicare. A mancare finora è stata la coesione di governo. «Il risultato è stato deleterio per tutti», lamentano in casa Pd. Sono aumentate le distanze fra i partiti (Pd e Renzi da una parte, Cinque Stelle dall'altra), è aumentato il nervosismo degli azionisti, non solo dei Benetton ma anche degli investitori internazionali, cinesi e non. Le tariffe non sono scese, gli investimenti languono. Raccontano ad Autostrade che dei 14,5 miliardi programmati dal piano industriale circa la metà avrebbero potuto essere già stati avviati, e invece restano bloccati ne-

gli uffici delle Infrastrutture da venti mesi. Procedure che potrebbero essere chiuse in tre mesi.

Ecco perché la ministra Paola De Micheli, temendo di diventare il capro espiatorio di un possibile fallimento, ha chiesto l'intervento deciso di Zingaretti e Gualtieri. Ora l'intesa, se formalizzata, porterebbe la famiglia Benetton ben al di sotto del cinquanta per cento di Aspi. Il governo si è reso disponibile a entrare nel capitale della società attraverso Cassa depositi e prestiti e il fondo infrastrutturale F2I, partecipato dalle fondazioni bancarie, dalla stessa Cdp e da diversi fondi previdenziali. A sbloccare la trattativa ha contribuito anche la disponibilità dei Benetton, sia nell'evitare ulteriori procedure legali, sia alzando fino alla soglia psicologica dei tre miliardi la cifra per il risarcimento per i danni per Genova. L'alternativa sarebbe un megacontenzioso che costringerebbe il governo ad affidare ad Anas la gestione delle autostrade e un danno erariale da venti miliardi di euro, ovvero il valore della concessione di qui alla scadenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Mion: «Collaboriamo, ma ora basta ostilità contro di noi»

Roberta Paolini

«**N**oi abbiamo la volontà di collaborare». Gianni Mion pronuncia le parole con lentezza, come se quello che sta gestendo da Treviso come presidente di Edizione dei Benetton, azionista di maggioranza relativa di Atlantia e quindi di Autostrade, non fosse, dal 14 agosto 2018, l'impero più complicato del capitalismo italiano. «Ma l'azienda» riprende fermo il manager «deve essere messa nelle condizioni di essere finanziata. Non c'era nessuna intenzione di pensare solo ai soldi (*risolvendo il contratto di concessione di Aspi al 30 di giugno, ndr*). Sono successi delle cose davvero gravissime, bisogna però trovare una soluzione, pagare il giusto indennizzo alla comunità e consentire all'azienda di essere in grado di finanziarsi per poter fare il piano che è stato sottoposto al ministero».

Ieri, dopo il cda della holding sui conti del 2019 il manager ha ribadito all'Agi: «condividiamo questa scelta in maniera assoluta» e ha precisato che non c'è una scadenza formale per le discussioni in corso col governo. Lunedì in serata Atlantia ha emesso una nota in cui ha scandito la volontà della controllata Autostrade di sminare il campo della trattativa con il Governo: niente risoluzione del contratto di concessione si può negoziare anche dopo il 30 di giugno. Un ramoscello di ulivo con in mezzo alcune spine: le prerogative di Aspi restano immutate. Detto diversamente se non si arriva ad un accordo si restituisce la concessio-

ne e si chiederà l'indennizzo così come previsto dall'art. 9 bis del contratto di concessione: tutti i mancati guadagni futuri. Prezzo: 20 miliardi. E a quel punto il conflitto si sposterà nelle aule di tribunale.

L'8 luglio, va ricordato, si riunirà la Consulta per decidere sulla legittimità costituzionale del DL Genova, fortemente voluto dall'ex ministro Danilo Toninelli per escludere Aspi dalla ricostruzione del Ponte Morandi. Se gli ermellini decidessero che il DL Genova è incostituzionale, in quanto ha modificato unilateralmente la Concessione di Aspi, per analogia anche l'art. 35 del DL Milleproroghe potrebbe subire la stessa sorte. Il Tar Lazio dovrebbe riunirsi tra ottobre e novembre prossimi.

Gli avvocati di Atlantia-Aspi e quindi dei Benetton hanno una visione cristallina, sono convinti dell'incostituzionalità dell'art 35. Una norma, si sente dire da fonti vicine alla vicenda, che sembra fatta apposta per punire i Benetton, punendo, senza alcuna distinzione, le aziende in cui sono investiti e con loro tutti gli azionisti e gli obbligazionisti. Tutto ciò unita ad una campagna di odio nei confronti della famiglia, disse lo stesso Luciano Benetton, che da quel drammatico 14 agosto 2018 non ha risparmiato quasi nessuno.

A fine luglio, il 21 del mese, Edizione andrà al rinnovo del consiglio di amministrazione, la riconferma di Mion al vertice sembra ormai quasi già scritto. Il manager che ha guidato la holding in questo ultimo anno deve seguire, anche se da lontano come spesso precisa, la trattativa con il Governo. L'avventura nelle

Autostrade è iniziata con lui al fianco di Gilberto Benetton, ed ora che il negoziato si muove su un crinale così esposto e scivoloso la famiglia veneta ha bisogno del suo uomo di fiducia. La parola d'ordine che ha portato in Edizione è stata condivisione e con essa la decisione, in accordo con la prima e la seconda generazione, di dare un nuovo volto alle partecipate. A cominciare da Atlantia, guidata oggi da Carlo Bertazzo, che di Mion è stato il delfino per una intera vita professionale.

Si sa che rispetto alla settimana scorsa dove la tentazione di andare allo scontro frontale era stata ad un certo punto molto forte, alcune cose sono mutate. Si sa che l'interlocuzione con il Mit e con il Mef sono sempre proseguite e si è appreso anche che al ministero dell'Economia ci sarebbe un tavolo aperto sulla garanzia Sace, come sul piano economico finanziario. Alcune fonti affermano che dei punti della trattativa sono rimasti in piedi almeno quattro passaggi ancora ostici. Uno di questi è il Milleproroghe, che si porta appresso anche la valutazione di Autostrade.

Un accordo lo si vuol costruire, ma senza svendere l'azienda e consentendo a quell'azienda di continuare a esistere, questo è il sentimento dalle parti di Ponzano Veneto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Alte tecnologie

### Una pellicola che rende il vetro ancora più infrangibile

Stratobel Strong è il vetro stratificato sviluppato esclusivamente per AGC Glass Europe, che grazie all'esclusiva pellicola in PVB (polivinilbutirrale) cento volte più rigida del normale, garantisce non solo una resistenza post rottura, ma dona anche un aspetto estetico neutro e trasparente. Rispetto a un normale vetro stratificato, Stratobel Strong risulta così resistente a stress e deformazioni che per determinati usi non è più necessario il lento raffreddamento del processo di tempra.



**EDILIZIA**

**Italcer lancia Advance, la ceramica antibatterica**

Il gruppo Italcer, dopo aver brevettato nel settembre scorso la tecnologia che conferisce proprietà antibatteriche e antiinquinamento alla ceramica, annuncia il debutto della nuova collezione Advance. Il materiale è un gres porcellanato di nuova concezione. — a pagina 12

# Da Italcer la superceramica che combatte batteri e Covid

**INNOVAZIONE**

**Il gruppo lancia Advance, la prima linea di prodotti con proprietà antivirali**

**Grazie al brevetto la società punta a nuovo fatturato per 10 milioni in tre anni**  
**Ilaria Vesentini**

«Abbiamo iniziato a immaginare questo brevetto a inizio 2018, ancora prima dell'acquisizione di Ceramica Rondine, a fine 2019 lo abbiamo depositato e a settembre debutteremo sul mercato con la nuova linea di gres porcellanato antiinquinante e antibatterico Advance. E se i test in corso negli Stati Uniti confermeranno i risultati fin qui raggiunti dal nostro team di ricerca, coordinato dal professor Lesci, Advance sarà anche la prima ceramica con proprietà antivirali».

Così Graziano Verdi, cofondatore e amministratore delegato del gruppo Italcer - creato nel 2017 assieme ad Alberto Forchielli del Fondo Mandarin Capital Partners con l'obiettivo di dar vita a un cluster delle piastrelle di lusso made in Italy - annuncia l'arrivo della nuova collezione "Advance - Antibacterial & Bio-Air Purifying", con cui la società punta a realizzare 10 milioni di euro di nuovo fatturato nel giro di tre anni.

Le piastrelle antibatteriche e fotocatalitiche (in grado di abbattere le sostanze organiche inquinanti) non sono una novità sul mercato, «ma a differenza degli altri prodotti in commercio la nostra ceramica non sfrutta un composto fissato sulla superficie

dopo la prima cottura, bensì un approccio biomimetico, utilizza cioè elementi minerali presenti in natura, come titanio, rame, nichel, stagno, mescolati direttamente nell'impasto e fissati grazie a un supporto di materiale poroso simile all'osso umano, che durante la cottura in primo fuoco a 1200 gradi acquisiscono proprietà antibatteriche e antiinquinanti», spiega Isidoro Giorgio Lesci, ricercatore chimico bolognese di fama mondiale (sua la scoperta di una decina di anni fa per trasformare il legno in "bio-osso"), padre del progetto di Italcer.

«Investiamo il 3% del fatturato in ricerca e in questi 2 anni abbiamo concentrato sul nostro brevetto Advance 2,7 milioni di euro», precisa l'ad di Italcer, sesto gruppo italiano nel settore, 530 dipendenti, 205 milioni di euro di fatturato (80% export) e 32 milioni di Ebitda tra i marchi Ceramica Rondine, La Fabbrica Ceramiche, AVA, Elios Ceramica, Bottega e Devon&Devon. Una holding che negli ultimi tre anni ha investito 25 milioni di euro in tecnologie 4.0 e ne ha in programma ulteriori 30 nei prossimi tre anni.

La ceramica Advance ha già ottenuto la certificazione del Politecnico di Torino, che ne ha confermato le proprietà antiinquinanti (riduce in tre ore del 20% la carica di ossidi di azoto grazie all'azione fotocatalitica) e antibatteriche (in otto ore abbatte il 99% della carica dell'Escherichia Coli, uno dei principali patogeni) ed è ora nei laboratori americani da cui si aspetta la conferma della sua capacità antivirale, in grado quindi di contribuire alla lotta contro la diffusione di Covid-19. «Nella letteratura scientifica ci sono già diversi studi che dimostrano come i sistemi fotocatalitici sia-

no in grado di ridurre efficacemente la carica virale, entro sei settimane avremo i risultati dei test in corso in un ente americano specializzato, di riferimento internazionale nel settore ceramico», aggiunge il professor Lesci.

In una fase storica in cui salute e sicurezza sono diventati il driver del mercato globale, la ceramica torna in auge per la sua igienicità rispetto agli altri materiali (non per caso era usata già nell'antico Egitto come recipiente per cuocere, mangiare, lavarsi), «e ora, con questo brevetto - sottolinea Verdi - possiamo migliorare la sicurezza in ambito pubblico e privato, da pareti e pavimenti di casa a quelli di strutture sanitarie, scuole, aeroporti e spazi comuni indoor e outdoor». Nonostante lo scenario complesso dopo il lockdown, il gruppo Italcer vede già segnali di recupero sul mercato: «Fino alle prime due settimane di marzo stavano crescendo dell'8,5% - conclude l'ad -, ma nelle ultime due settimane del mese, cruciali per la partenza dei cantieri primavera, c'è stato un crollo e abbiamo chiuso il primo trimestre con un -2%. Giugno, per cui avevamo previsto un -30% rispetto al 2019, si chiuderà invece con un -10% e a luglio torneremo già a crescere. In Germania siamo addirittura in linea con il budget del +10%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**I NUMERI**

**2,7 milioni**

**Gli investimenti sul brevetto**

Il brevetto Advance, che debutterà in autunno sul mercato, è il risultato di due anni di ricerca.

Il gruppo Italcner conta di realizzare 10 milioni di euro di fatturato aggiuntivo nei prossimi tre anni

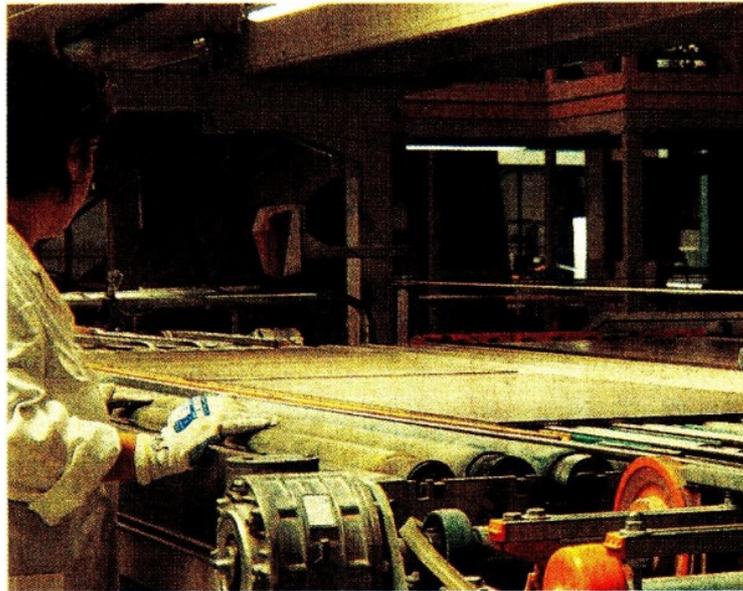
**80%**

**La quota di export**

Il gruppo, sesto in Italia nel settore per dimensioni (205 milioni di euro di fatturato, 32 milioni di Ebitda) ha 3mila clienti nel mondo e dopo il crollo di fine marzo prevede di tornare a crescere oltre il trend del 2019 già nel mese di luglio



**GRAZIANO VERDI**  
Cofondatore  
e amministratore  
delegato  
di Italcner Group



**La ricerca.** Italcner investe mediamente il 3% del fatturato in ricerca e sviluppo

LE PERPLESSITÀ DELLA CNA

# «Tutti i lavori sono bloccati Gravi danni per gli artigiani»

**Secondo il responsabile sindacale di Cna Enrico Foffani tutti gli interventi sono sospesi in attesa del nuovo bonus, per il quale manca chiarezza**

TREVISO

Perplessità anche dalla Cna trevigiana, in particolare in merito alle garanzie sulla cessione del credito. «A una settimana dall'entrata in vigore del superbonus mancano ancora le istruzioni per l'uso» commenta Enrico Foffani, responsabile sindacale di Cna territoriale di Treviso, «la partenza è a rischio, con l'aggravante che tutti quei lavori che sarebbero comunque partiti si sono bloccati in attesa della norma con grave danno per gli artigiani del comparto casa. Stiamo lavorando affinché in sede di conversione parlamentare il superbonus diventi una misura che porti davvero beneficio alle aziende artigiane del nostro territorio. Ci sono ancora diversi punti di domanda. In particolare chiediamo che ci siano garanzie sulla cessione del credito, attraverso un accordo Abi e governo e il coinvolgimento delle associazioni di categoria. Il nostro obiettivo è che nel 110% siano compresi tutti i costi finanziari, sia la cessione del

credito che l'eventuale anticipo per lo sconto in fattura. Solo così questa misura potrà essere davvero a beneficio del mondo artigiano che costituisce il 95% dell'ossatura produttiva del Paese ed è quello che ha più bisogno di lavorare».

Nelle scorse settimane le imprese - soprattutto quelle di piccole dimensioni - avevano a più riprese evidenziato la difficoltà nel concedere il famoso sconto in fattura, sia perché prima bisogna anticipare i soldi per materiali e forza lavoro, sia perché il credito d'imposta rischia di non poter essere utilizzato a causa di mancanza di liquidità. Tutti, in compenso, sono d'accordo sul ruolo strategico dell'ecobonus, considerato strumento fondamentale per rimettere in moto un comparto soffocato da anni di crisi. Il timore è che nessun proprietario inizi i lavori prima che il bonus sia diventato legge, e in quel caso bisognerà attendere almeno fino a metà luglio. Anche per questo, l'associazione dei costruttori ha chiesto di posticipare alla fine del 2023 la scadenza degli incentivi, attualmente prevista al 31 dicembre 2021: l'impressione è che si arrivi a una mediazione che porterà la data 2022. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



La storia/1. Paolo Bassani, di Asolo, titolare Bassani Costruzioni srl  
«I clienti sono curiosi, però ci sono troppi punti oscuri per rispondere»

# «Mi chiedono preventivi ma nemmeno le banche conoscono le regole»

«I clienti mi chiedono il preventivo, ma rispondo che non so ancora come muovermi». Troppe incertezze attorno all'ecobonus, e una testimonianza in tal senso la garantisce Paolo Bassani, 53enne di Asolo, titolare della Bassani Costruzioni srl, impresa fondata nel 1962.

«Il problema vero è trovare i "cessionari"», incalza Bassani, Confartigianato, «Ossia partner fissi che supportino l'operazione, mi riferisco anzitutto alle banche. Non si trovano, perché neppure gli istituti di credito hanno compreso ancora la procedura. Non sanno ancora dirmi nulla. E i clienti incalzano. Troppi ritardi da parte del governo: avremmo potuto avviare già le pratiche, invece non abbiamo ancora idea di come agire».

Incentivi e momento storico stanno suggerendo a Bassani d'imboccare una strada precisa: «Ormai il cliente vuole il pacchetto completo. Così ci stiamo attrezzando per costruire una filiera, collaborazioni in pianta stabile con professionisti di vari ambiti. Il futuro vivrà sempre più di sinergie. Non si può più pensare all'impresa che opera in solitudine. Per guadagnare mercato, occorre fare squadra». Il costruttore, che si occupa anzitutto di abitazioni e ristrutturazioni, argomenta il concetto: «Penso alla collaborazione di fiscalisti, progettisti, termotecnici. Una filiera

che conterebbe su un istituto di credito di riferimento. Il primo problema è reperire chi abbia voglia di mettersi in gioco, scommettendo sulle nuove opportunità garantite dall'ecobonus. Il secondo problema è la mancanza di chiarimenti, malgrado il via libera agli incentivi sia atteso solo fra pochi giorni».

Insomma, all'ecobonus si guarda con fiducia. Considerato che potrebbe dare ossigeno al settore dell'edilizia, aprendo pure a nuovi scenari. Il guaio è l'incertezza che aleggia ancora attorno al provvedimento. In primis, le regole per la cessione dei crediti. Tanto che le stesse banche, come evidenzia Bassani, «non sanno ancora come comportarsi». Uno stallo che mette in difficoltà lo stesso impresario nel rapporto con il cliente. «Non sappiamo che risposte dare, si è andati per le lunghe. Troppo ritardo, oggi avremmo dovuto già avviare le procedure. Invece non riusciamo a trovare cessionari, perché nemmeno i cessionari hanno idea di come comportarsi», conclude Bassani.

L'auspicio è una rapida risoluzione del problema. Il mondo dell'edilizia scalpita, attende sviluppi. Tanti nodi ancora da sciogliere a livello parlamentare. E finché non c'è chiarezza, la possibile scossa all'edilizia non può essere data. —

MATTIA TOFFOLETTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Bassani della Bassani Costruzioni Srl di Asolo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

**La storia/2.** Francesco Pilotto della Tecnoimpianti di San Zenone  
 «Si sono create tante aspettative che ora non trovano riscontro»

# «Regna l'incertezza Oggi è troppo rischioso iniziare qualsiasi opera»

**D**i cantieri pronti a partire ne avrebbe numerosi. E tanti sono pure i clienti che lo pressano per l'avvio dei lavori. Il guaio è che l'accordo per la cessione del credito alle banche ancora non c'è. Un accordo vitale, senza il quale l'ecobonus non può decollare. Il racconto è di Francesco Pilotto, 38enne ingegnere, titolare della Tecnoimpianti di San Zenone. Azienda di famiglia, è subentrato al padre nel 2006. Avevano accolto con slancio il provvedimento governativo, ma ora l'incertezza sta spegnendo l'entusiasmo. Senza contare gli effetti collaterali dello stallo: alcuni lavori programmati sono stati congelati per beneficiare del super sconto.

Ma fin quando si dovrà attendere? La situazione si sbloccherà nei prossimi giorni? La riflessione amara di Pilotto è la stessa di tanti imprenditori del settore, inizialmente stuzzicati dalla novità governativa ma poi disorientati. «Potremmo pure avviare i lavori, ma non abbiamo né la certezza che le banche acquisteranno il nostro credito né, eventualmente, quando», osserva Pilotto, Cna termoidraulici. «Se partissimo con gli interventi, rischieremo di rimanere esposti: non ce lo possiamo permettere. Quando sono andato in banca a chiedere informazioni, mi hanno detto che il 10% (del 110% pro-

messo per il superbonus fiscale), per loro, è troppo poco per coprire i costi. Il timore è che per quest'anno non se ne faccia nulla. La misura è stata pubblicizzata troppo presto, creando molte aspettative che al momento non stanno trovando riscontro nei fatti. Per noi artigiani quella che sembrava una gran bella novità si sta rivelando ben altro».

Parole che tradiscono sconforto, delusione. Nel provvedimento il settore credeva, il problema è che lo slancio sta affogando nei ritardi e nell'incertezza. Proprio quando fioccano le richieste, proprio quando i clienti incalzano. I lavori più gettonati? Pilotto indica cambio caldaia, cappotto degli edifici e impianti fotovoltaici. «Malgrado il semplice cambio della caldaia non possa risultare sufficiente per alzare di due classi la certificazione energetica degli edifici», spiega, «quella modifica che consente di beneficiare delle detrazioni di imposta».

Ma dare il via ai lavori, in una fase di poca chiarezza, non è consigliabile per Pilotto. E l'imprenditore di San Zenone motiva bene il concetto: «Se cominciassimo, rischieremo di rimanere esposti: non ce lo possiamo permettere». A meno che nei prossimi giorni non arrivino finalmente novità e il vento possa finalmente cambiare. —

M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Pilotto, Cna termoidraulici e titolare della Tecnoimpianti



## IL CAOS TRAFFICO

# «Stop ai cantieri nel fine settimana» Appello per l'A27

VITTORIO VENETO

Il Comune di Vittorio Veneto chiede il ripristino di due corse, verso sud, nella galleria di Monte Baldo, domenica prossima, in occasione del rientro dalle Dolomiti. Ma Autostrade fa sapere che ne sarà aperta solo una, perché l'altra canna è tutta occupata dai lavori che continuano 7 giorni su 7, per 24 ore. Il presidente della Provincia di Belluno, Roberto Padrin, ha richiesto, in considerazione dei disagi, la sospensione del pedaggio. La competenza è del Ministero dei trasporti e, in ogni caso, il pedaggio è considerato sui km percorsi, non sui tempi. I lavori, che tante code hanno creato domenica scorsa, dovevano finire a conclusione del mese, ma le nuove problematiche individuate li protrarranno sino a metà luglio, come peraltro disposto anche dal Mit. Ed è stato proprio il Mit a pretendere le ispezioni delle gallerie. Il programma in corso dall'8 giugno, e che viene comunicato settimanalmente, si articola in fasi consecutive – come si informa dalla Società Autostrade - che richiedono chiusure del tratto alternatamente nelle due direzioni, nelle giornate a ri-

dotto flusso di traffico. In particolare i fornici sono oggetto di una accurata ispezione "per contatto" di tutta la superficie delle volte e, successivamente, di rilievi con georadar e laser scanner, in ottemperanza a quanto previsto dal piano straordinario di assessment di tutti i tunnel della rete autostradale, le cui modalità esecutive sono state approvate dal Mit. In questa fase è prevista inoltre la contestuale esecuzione di tutti gli interventi di manutenzione segnalati dagli ispettori. Nello specifico, nella galleria Monte Baldo, situata nel tratto tra Vittorio Sud e Vittorio Nord, durante le ispezioni avviate nel fornice sud è stata rilevata la necessità di ulteriori approfondimenti, tuttora in corso. «Mi sto chiedendo, da utente dell'autostrada, almeno due volte alla settimana – afferma l'on. Roger De Menech del Pd – perché da 6 anni a questa parte non si è mai smesso di lavorare sull'A27, salvo brevi pause. È mai possibile che i lavori non vengano pianificati in modo unitario?». Ma in un'interrogazione parlamentare De Menech chiederà anche dell'altro. —

F.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

